

17 febbraio 1851

Al rispettabile Sig. Comm. Gaetano Peccheneda,

Ella si è compiaciuta convenire di mia innocenza con tutti coloro che l'hanno per me pregata. Quindi dopo il carcere di oltre un anno, che in ogni senso mi ha distrutto, io torno ad implorare alla sua giustizia la mia pronta escarcerazione. Che se poi non potrà per ora tanto concedermi, io la supplico di un passaporto per Milano o per un luogo qualsiasi della Toscana, secondo che è stato praticato pel sig. Giuseppe Vacca. Io avrò l'una o l'altra concessione a singolar favore della sua bontà per me e con il solito illimitato rispetto mi rafferma

Liborio Romano <sup>2</sup>